

A chi non ama  
il rosso  
offrite un ottimo  
bianco.

TURA

# L'Unità

Vino bianco  
secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71. N. 137. SPED. IN A.B. POST. - 50% - ROMA

DOMENICA 12 GIUGNO 1994 - L. 1.500 - ARR. L. 3.000

In duecento milioni alle urne per eleggere il quarto Parlamento

## Si sceglie l'Europa Voto per non isolare l'Italia A Londra trionfo laburista

Le due  
alternative

PAOLO PRODI

**F**ORSE SI TRATTA davvero di un plebiscito, intendendo per questo la chiamata di tutti i cittadini a rispondere ad una scelta fondamentale per la vita del paese. Ma non è un plebiscito pro o contro il governo: averlo presentato come tale a nemmeno un mese dal voto di fiducia del Parlamento è soltanto un segno di debolezza da parte di Berlusconi, la manifestazione di uno scollamento della maggioranza al proprio interno. Non può trattarsi né di una verifica né di una rinfranca rispetto alle elezioni di fine marzo. Ciò che decidiamo oggi è l'avvenire dell'Europa e quindi dell'Italia - di fronte a una precisa alternativa. Da una parte l'opzione delle destre - in senso decisamente contrario all'unione politica dell'Europa e in favore del mantenimento di un'area di

SEGUE A PAGINA 2

Strasburgo  
non è lontana

PIERO FASSINO

**C**OLPISCE L'E-NORME scarto tra la freddezza e l'indifferenza, che anche in Italia hanno segnato la campagna elettorale, e l'importanza politica che il voto di oggi assume per il futuro dell'Europa. Dietro all'apatia con cui molti cittadini guardano a queste elezioni c'è una convinzione, un senso comune largamente diffuso: che l'Europa non li riguarda e che ciò che si deciderà a Bruxelles o a Strasburgo sia influente sulla loro vita quotidiana. Non è così. È vero, anzi, il contrario. Ovunque oggi volgiamo lo sguardo, vediamo che vi è un intreccio sempre più stretto e interpendente tra dimensione nazionale e dimensione europea. Non vi è ormai tema di un qualche significato per la vita nostra - di ciascuno di noi

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Si riaprono le urne elettorali in Italia e 48 milioni di italiani tornano a votare. E contemporaneamente si aprono i seggi anche in Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Lussemburgo e Belgio per rinnovare il Parlamento europeo. Gran Bretagna, Olanda, Irlanda e Danimarca hanno già votato a metà settimana ma i risultati si conosceranno solo stasera quando saranno chiuse anche le urne negli altri paesi dell'Ue. In Gran Bretagna un exit poll ha già annunciato ieri un trionfo dei laburisti che conquisteranno addirittura 69 deputati su 87. Solo 10 al partito del premier conservatore Major. Nel nostro paese oggi si gioca la partita per non isolare l'Italia dall'Europa. Il Pds chiede un voto per l'unione politica e il rafforzamento dell'Europa democratica contro le forze di destra che due mesi fa hanno avuto la maggioranza. Berlusconi, facendo leva sui sondaggi, ha puntato a trasformare il voto in un referendum pro o contro il suo governo. Questa sera, alle 22, il primo responso degli exit poll. Subito dopo inizierà lo scrutinio.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7 e 8



Daniel Bell:  
«A rischio  
l'unità politica»

L'integrazione economica è un processo difficile, ma è la disintegrazione politica il rischio cui è dinanzi l'Europa all'avvento del Duemila. Nove le sfide aperte nel vecchio cuore della civiltà mondiale.

A PAGINA 6



Nuova strage in Rwanda. Il Vaticano: è genocidio

«Sono venuti i soldati, hanno sfondato la porta della parrocchia con i machete e lanciato bombe lacrimogene. Hanno portato via 170 profughi, in maggioranza tutsi, che avevamo nascosto. Non hanno avuto alcuna pietà. Li hanno ammazzati, ho visto i cadaveri». È la testimonianza di un missionario sulla nuova strage compiuta dagli estremisti hutu a Kigali. Il Vaticano accusa Washington: «Non volete parlare di genocidio perché avete paura di intervenire in Rwanda». Ma la Casa Bianca ripete: «Non tutte le uccisioni avvenute in Africa sono un genocidio».

TOMI FONTANA

A PAGINA 13

Pensioni e Comuni, esplose la spesa. Confindustria: non diamo deleghe a Berlusconi

## Allarme rosso per i conti pubblici Da Fazio e Abete uno stop al governo

ROMA. Ritorna l'allarme sui conti dello Stato. A rinfocolarlo sono il via libera dato dal governo alle assunzioni nei comuni, e la sentenza della Corte Costituzionale che restituisce l'integrazione al minimo sulle seconde pensioni per centinaia di migliaia di pensionati. Il buco che questa sentenza potrebbe creare nei conti dell'Inps - in realtà in quelli del Tesoro, che deve per legge provvedere alla copertura - va dai 9 a 16 mila miliardi. Intervistato dall'Unità, il ministro del lavoro Clemente Mastella prefigura due soluzioni: una nuova stangata sui contribuenti o una «sterilizzazione» degli effetti finanziari della sentenza della Consulta, ricorrendo probabilmente ad un escamotage. Il governo potrebbe ripercorrere la stessa strada di Ciampi, che introdusse una «interpretazione autentica» che

Convocati  
al Quirinale  
Scalfaro  
media  
tra giudici  
e avvocati

NINNI  
ANDRIOLO  
A PAGINA 11

«Preteleva»  
lo stipendio  
Licenziata  
e denunciata  
l'operaia  
di Venafro

A PAGINA 20

annullava gli aumenti per le seconde pensioni. E mentre il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, ribadisce le sue preoccupazioni sull'andamento della spesa pubblica, critiche all'operato dei ministri di Berlusconi giungono dal presidente della Confindustria Luigi Abete, che stigmatizza la decisione di sbloccare 100 mila assunzioni negli Enti locali, e rivendica alla sua organizzazione il diritto di giudicare di volta in volta il comportamento del governo: «Non daremo deleghe in bianco. Vedremo fra un anno se sarà cresciuto lo sviluppo o se sarà ridotta l'inflazione».

ARMENI GIOVANNINI WITTENBERG  
A PAGINA 18

Il pentito rassicura i giudici ma le sue spiegazioni non convincono

## Giallo sulla fuga di Di Matteo «Volevo fare una passeggiata»

Ai giudici di Roma ha raccontato questa storia: «Volevo fare una passeggiata. Allora sono uscito dal cancello principale della sede della Dia, ho preso un taxi e mi sono fatto portare fino a Termini. Ho dormito all'aperto». E ai giudici palermitani, che lo hanno ascoltato dopo, ha ripetuto più o meno la stessa storia, con una aggiunta: «Ero sidiatu, sconfortato...». Questa, insomma, sarebbe stata la molla. Santino Di Matteo, dopo la fuga di 36 ore, parla e non parla: dice e non dice. Ma soprattutto non convince: la sua ricostruzione è lacunosa. I veri motivi della sua fuga continuano a rimanere un mistero. È fuggito perché cercava di avere notizie del figlio Giuseppe, fatto sparire

15 milioni  
per un loculo  
Catania:  
boss e politici  
«gestivano»  
il cimitero

WALTER  
RIZZO  
A PAGINA 12

fin dallo scorso novembre? Oppure ha cercato qualche contatto con i suoi ex amici? O che altro? Si indaga. E si cerca anche di capire se Di Matteo abbia potuto avere recentemente un contatto con l'ambiente estemo. Insomma, se abbia ricevuto qualche segnale. Smentita la storia della scappatella. Del resto, quello dei contatti con le donne, non rappresenta certo un problema per i pentiti. Santino Di Matteo, comunque, ha voluto rassicurare i suoi interlocutori: «Continuerò a collaborare con la giustizia».

G. CIPRIANI E. FIERRO  
G. TUCCI A PAGINA 10

Aleksandr Rutskoi  
«Ricostruirò l'Urss»



SERGIO SERGI  
A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

L'allarme

UN MIO AMICO mi dice: «La sinistra sbaglia ad avere paura. Ingigantire i cattivi segnali, che pure ci sono, serve solo a sprecare fiato ed energie a rimorchio, ancora una volta, dell'avversario. Sorridete. E ricominciate a fare politica». Un altro mio amico mi dice: «Ma che aspetta la sinistra a lanciare l'allarme, quello vero? Minacce, liste di proscrizione, l'omosessualità che torna ad essere un insulto: che vi serve, ancora, per avere paura?».

Io li ascolto entrambi, ma non so scegliere chi abbia ragione. È perfettamente vero che i segnali pessimi si moltiplicano. Ne ho anche avuto una microscopica avvisaglia personale. Ma è anche vero che una cupa sindrome millenarista, decisamente jettatoria, percorre l'opposizione fino a paralizzarla.

Urgerebbe una soluzione. Magari di compromesso. L'allarme allegro? La cura spensierata? La serenità preoccupata? La gaiezza guardinga? Ecco un problema che non so risolvere, una risposta che non riesco a dare. E voi?

[MICHELE SERRA]

Venerdì 17 giugno  
in edicola  
con l'Unità

Beppe Viola  
Quelli che...

Racconti di un grande umorista  
da non dimenticare

